

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#84 DICEMBRE 2018

TUTTOmercatoWEB.com

L'ANTI JUVE





28

OPERAZIONE RILANCIO

NATIONS LEAGUE

L'AVVENTURA DI ROBERTO MANCINI SULLA PANCHINA DELLA NAZIONALE ITALIANA



3

LA PENNA DEL DIRETTORE

PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
UNA MACCHINA PERFETTA



8

L'INTEVISTA

WALTER NOVELLINO
MAROTTA INSIDIERÀ LA JUVE



12

RMC SPORT

CESARE PRANDELLI
NESSUNA COME LA JUVENTUS



25

GIRL POWER

ITALIA, POTEVA ANDARE PEGGIO
RITORNO IN COPPA DEL MONDO



40

METEORE

MADJER
IL TACCO DI ALLAH FERMATO ALLE VISITE MEDICHE



41

RECENSIONE

RAIOLA PER I NEMICI MINO
DI GIOVANNI CHIANELLI, ANGELO PISANI



EDITORIALI

3 **LA PENNA DEL DIRETTORE**
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO

4 **SERIE A**
INTER, IL PRIMO TASSELLO

6 **SERIE A**
MAROTTA, L'UOMO DEI RECORD

8 **INTERVISTA**
NOVELLINO RACCONTA MAROTTA

12 **RMC SPORT**
PRANDELLI, NESSUNA COME JUVE

15 **RMC SPORT**
PINAMONTI SI RACCONTA

17 **ALTRI MONDI**
MODRIC PALLONE D'ORO

20 **BACK TO THE FUTURE**
L'INSOSTITUIBILE BRUGMAN

23 **SERIE C**
JUVE U23 IN LEGA PRO

25 **GIRL POWER**
DIFFERENZA TRA ME E TE

28 **SNAPSHOT**
ITALIA, OPERAZIONE RILANCIO

38 **NATION LEAGUE**
CALENDARIO EURO 2020

40 **METEORE**
MADJER IL TACCO DI ALLAH

41 **RECENSIONE**
RAIOLA PER I NEMICI MINO



Non può essere definito un caso. Non dobbiamo chiamare Chi l'ha visto. Semplicemente perché l'anti Juve non è mai esistita. I fiumi di inchiostro sprecati in estate per identificare un'alternativa ai bianconeri non hanno trovato riscontro sul campo, laddove la padronanza della truppa di **Max Allegri** ha già trovato ampi ed inequivocabili riscontri. Il Napoli di **Ancelotti** ha degli angoli accattivanti: le scelte azzeccate in estate, l'intelligenza di essersi affidati ad un architetto di valore, il migliore. Ma l'altezza alla quale si veleggia è ben diversa: a Torino hanno due squadre ed ognuna delle quali è superiore alle avversarie dirette, che perdono tanto quando un titolare viene meno e quando gli impegni di campionato e Champions si accavallano. È un altro film. Per non parlare dell'Inter, probabilmente l'unica che ad ampio raggio potrà contendere lo scettro del dominio alla Juventus, ma i tempi non sono ancora maturi. E non lo saranno nemmeno tra uno o due anni. Nemmeno con **Marotta** al timone. La verità è che la macchina bianconera è perfetta e la sua marcia procede troppo spedita per poter prevedere frenate. Prepariamoci all'ennesima stagione dal finale già scritto.



UNA MACCHINA PERFETTA



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



IL PRIMO TASSELLO

Giuseppe Marotta l'uomo scelto
da Suning per colmare il gap con i
top club

di Andrea Losapio




 @Losapiotmw



Foto Daniele Buffa/Image Sport



Giuseppe Marotta AD Inter - Foto Daniele Buffa/Image Sport



Piero Ausilio DS Inter - Foto Antonello Sammarco/Image Sport

Nessun terremoto, ma un obiettivo chiaro. Rincorrere la Juventus, sia nel piano nazionale, sia sul fronte europeo. L'Inter ha deciso di dare a **Giuseppe Marotta** il timone di comando, cercando di crescere ulteriormente dopo che il fatturato, in due anni di Suning, ha raggiunto i 278 milioni di euro, plusvalenze escluse. La Juve è distante circa 120 - a quota 400 - ma questo gap si colmerà, almeno in parte, con la Champions League. L'obiettivo dell'amministratore delegato è quindi quello di lanciare la sfida internazionale, come normale che sia considerato il nome del club, per raggiungere il fatturato e il brand di mostri sacri come Real Madrid e Manchester United. E nell'organigramma? Ci potrebbe essere una scossa, come non cambiare nulla. D'altro canto Marotta è abituato a condividere la sedia di amministratore delegato, in bianconero lo faceva con Mazzia. Quindi **Alessandro Antonello** potrebbe anche rimanere, seppur sia in scadenza e il contratto non sia ancora stato rinnovato. Nemmeno quello di **Giovanni Gardini**, pure lui all'ultimo anno, mentre **Piero Ausilio** e **Dario Baccin** non dovrebbero avere problemi occupandosi sin dalla partenza di un'area differente. Marotta ha trovato l'accordo triennale con l'Inter a fine ottobre, ma per una questione di opportunità - e di tempi tecnici - l'idea è stata quella di rimanere bloccati fino a dicembre, ovvero fino al match dei nerazzurri all'Allianz Stadium, casa della Juve. L'idea è comunque maturata il giorno dopo l'annuncio dell'addio, con la Roma che era già in pressing - scartata per una questione di potenza economica - e la FIGC che aveva fatto un tentativo. Qui il problema è l'operatività, perché lo stipendio - 1,5 milioni di euro - non era inaffrontabile, ma gli eventuali obiettivi non dipendevano dalle azioni e dalle scelte del dirigente.

**Liberata dai vincoli
del FFP l'Inter
potrà puntare al
rilancio**

Di più: a giugno la UEFA darà il via libera per la questione Fair play Finanziario, con Suning che potrà - a meno di interferenze da parte del governo cinese - puntare forte sull'Inter per una sorta di rebranding, con nomi nuovi. Modric poteva essere l'inizio, lo è stato Marotta.



Vicedirettore sportivo Inter - Foto Pietro Parinello



Alessandro Antonello AD Inter - Foto Antonello Sammarco/Image Sport



Giovanni Gardini Chief Football Operations Officer - Foto Federico De Luca



L'UOMO DEI RECORD

Da magazziniere al colpo CR7:
l'ascesa fulminea del predestinato
Marotta

di Tommaso Bonan

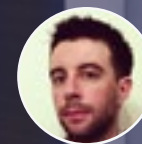


Foto Federico De Luca





Foto Federico De Luca

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Per capire molto della sua personalità basta sentirlo parlare del suo amato calcio, sport nel quale ricopre da anni uno dei più importanti ruoli a livello dirigenziale. **Giuseppe Marotta**, del resto, è considerato ormai da tempo uno dei nomi più influenti d'Italia (calcistica, s'intende), ed è ritenuto l'uomo che ha saputo restituire parte del bagaglio di orgoglio e caratura agonistica alla Juventus e ai suoi tifosi. È soprattutto grazie a questo che l'annuncio del suo addio ha generato così grande stupore tra i tifosi. *“La società e gli azionisti stanno attuando una politica di rinnovamento. Nella lista dei nuovi candidati non ci sarà più il mio nome”*, ha fatto sapere dopo 8 anni di successi e riconoscimenti con la squadra bianconera. Era infatti il 19 maggio 2010 quando Giuseppe Marotta, per tutti semplicemen-

È entrato nella storia della Juventus vincendo sette scudetti consecutivi.

te Beppe Marotta, diventava direttore generale della Juventus e anche amministratore delegato. Una carica ricoperta fino allo scadere del suo mandato (25 ottobre 2018) ed un prestigio ottenuto lavorando duramente fin da giovane. Dopo il primissimo ruolo come magazzinoiere e aiutante nel club del Varese (la sua città), infatti, è dall'età di 19 anni che Marotta inizia a muovere i suoi primi passi da dirigente (predestinato). E da lì in poi la sua ascesa sarà fulminea. In sei anni scala le gerarchie della società diventando direttore sportivo, direttore generale e, a soli venticinque anni, presidente del club. La prima svolta, poi, da giovane dirigente del Monza, occasione nella quale tratterà direttamente con Boniperti la cessione di Casiraghi alla Juventus. A seguire, le altrettanto importanti tappe al Como, al Ravenna, al Venezia di Novellino – quello della promozione in



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews

Serie A – e all'Atalanta dei record. Nel 2002 ecco la Sampdoria: diventa direttore generale dei blucerchiati e negli otto anni a Genova compie – tra le altre cose – due capolavori: il pieno recupero di Antonio Cassano, diventato un esubero del Real Madrid, e la consacrazione di Pazzini. Il 2010, infine, è il vero e proprio anno della svolta definitiva. Marotta va a Torino dove ad attenderlo c'è la Juventus. Un'avventura durante la quale arrivano in bianconero giocatori del calibro di Higuain, Pirlo e Vidal, e si susseguono allenatori di livello come Conte e Allegri. E soprattutto si instaura un monopolio della Juventus che dalla stagione 2011-2012 a quella 2017-2018 vince sette Scudetti consecutivi entrando nella storia. L'avventura di Marotta in bianconero, poi, si conclude con il leggendario passaggio di Cristiano Ronaldo alla Juventus, ultimo atto che precede l'annuncio ufficiale del termine del rapporto lavorativo tra il dirigente e il club torinese. Adesso, Beppe Marotta è pronto a scrivere un nuovo capitolo, quello nerazzurro, di una carriera che già adesso non ha motivo di temere paragoni.



NOVELLINO RACCONTA MAROTTA: “INSIDIERÀ LA SUA JUVE”

Il tecnico ha lavorato col nuovo dirigente dell'Inter tra Venezia e Sampdoria

di Marco Frattino



 @MFrattino

Foto Federico Gaetano



Foto Daniele Buffa/Image Sport

L'addio annunciato di fronte a telecamere e taccuini il 29 settembre, al termine di Juventus-Napoli, ha spiazzato un po' tutti. In Italia e anche all'estero. Tuttavia non c'è stato nemmeno il tempo di pensarci troppo, perché **Giuseppe Marotta** ha subito deciso in quale modo continuare la sua lunga carriera dirigenziale. È ovvio che, quando si saluta una macchina perfetta come la Vecchia Signora (da lui costruita), si è costretti a fare un passettino indietro ma l'Inter rappresenta un'eccellenza da rilanciare ad altissimi livelli. Fino a scalzare quella Juventus che ha lanciato alla conquista di sette scudetti di fila prima di salutare quando erano già state gettate le basi per arrivare all'ottava gioia consecutiva. Chi ha mosso alcuni passi insieme a Marotta è **Walter Alfredo Novellino**, tecnico 65enne che ha condiviso con il dirigente di Varese le esperienze tra le file di Venezia e Sampdoria dopo essersi sfiorati nel Ravenna dei miracoli, che conquistò e giocò in Serie B nei gloriosi anni '90.

Mister Novellino, Marotta ha già firmato con l'Inter e a breve sarà ufficialmente nominato amministratore delegato nerazzurro. Che esperienza sarà per il suo vecchio amico? "Certa-

mente importante, avvincente e credo che si tratti di un connubio vincente. Conosco benissimo Beppe, so che vuole il proprio spazio per lavorare ma non avrà problemi con Ausilio. Conosco anche Piero, insieme possono fare a dir poco benissimo. Senza poi dimenticare il lavoro che potranno fare con l'attuale allenatore".

È un aziendalista, con Ausilio e Spalletti costruirà squadra vincente

Spalletti, tra l'altro, ha già ottenuto buoni risultati con l'Inter. "Con Marotta i nerazzurri possono soltanto diventare più forti, Beppe è un dirigente a 360°. L'ho conosciuto agli albori della sua carriera a grandi livelli, nel corso degli anni ho notato che la crescita professionale è stata esponenziale. Del resto era normale che fosse così, Marotta ha lavorato bene da subito. Già a Ravenna sentivo parlare benissimo di lui, poi l'ho trovato a Venezia e alla Sampdoria e allora ho capito lo spessore del personaggio. Abbiamo conquistato insieme piazzamenti importanti,

togliendoci grosse soddisfazioni. La struttura societaria voluta da Marotta, a quei tempi, era già avanti e moderna. Anche quella dello scouting dei calciatori, tant'è che scegliemmo insieme dei ragazzi che poi hanno giocato qualche anno dopo nei top club. Ricordo che furono allestite delle sale video in cui visionare calciatori all'estero ma anche in Italia, così da tenere tutti i potenziali talenti sotto controllo".

Ha accettato l'Inter perché potrà lavorare a 360° come a Torino

Ausilio ha detto che Marotta andrà a rinforzare un 'club già molto forte, fatto di persone e di storie'. "È normale che sia così, ha ragione. Tuttavia Marotta potrà trasferire la sua grande esperienza, ha lavorato diverso tempo alla Juventus portando la squadra dal settimo posto alla conquista di sette tricolori consecutivi. Sa come intervenire nelle questioni, sa come operare e come lavorare in ogni ambito e in ogni strato della Società. L'Inter ne beneficerà sotto ogni aspetto".

Lei ha condiviso esperienze importanti con Marotta. "Già a Venezia si capivano le sue grandi doti da manager. Eravamo a contatto con Zamparini ma Beppe è un aziendalista, opera per il bene della Società e non vuole che i suoi spazi siano ristretti o ridotti. Vuole che le sue possibilità possano

essere a tutto campo. Quindi, se ha accettato la corte dell'Inter, avrà avuto la certezza di poter lavorare come vuole e come sa fare. Come, del resto, ha avuto modo di lavorare in bianconero".

Il divorzio con la Juve è arrivato in modo inaspettato. "Io ho una mia idea in merito, ma preferisco tenerla per me. Conosco troppo bene Beppe".

Voci di corridoio dicono di uno strappo con i bianconeri arrivato per l'affare legato all'ingaggio di Cristiano Ronaldo. Ora l'Inter, con Marotta al comando, potrebbe puntare sul Pallone d'Oro in carica Modric. Potrebbe essere una piccola 'vendetta'? "Assolutamente no. Non so se quelle voci su CR7 siano veritiere o meno, questi sono aspetti interni alla Vecchia Signora. Non mi permetterei mai di entrare in questioni simili. Se Beppe dovesse puntare su Modric in nerazzurro, è perché avrebbe le giuste garanzie. Dal punto di vista finanziario e tecnico".

Beppe all'Inter e Paratici alla Juve, sarà sfida nella sfida

Lei che lo conosce bene, che personaggio è Marotta quando non ha le telecamere puntate addosso? "Una persona perbene, di classe. Ha uno stile unico, un personaggio che è impossibile non apprezzare".

Adesso, però, sarà anche interessante vedere Paratici lavorare senza Marotta. Uno alla Juve, uno all'Inter che si prepara a diventare sempre più un competitor bianconero. "Anche Fabio è un ragazzo umile, che sa come lavorare. Ha mosso i primi passi da dirigente quando c'ero io alla Sampdoria, poi è cresciuto grazie e soprattutto a Marotta. Sarà una sfida nella sfida, se vogliamo intenderla così. Parliamo di due dirigenti di alto profilo, saranno avversari ma probabilmente non saranno mai nemici".



Foto Federico De Luca

ASCOLTA RADIO

WRMCSPORT

Network



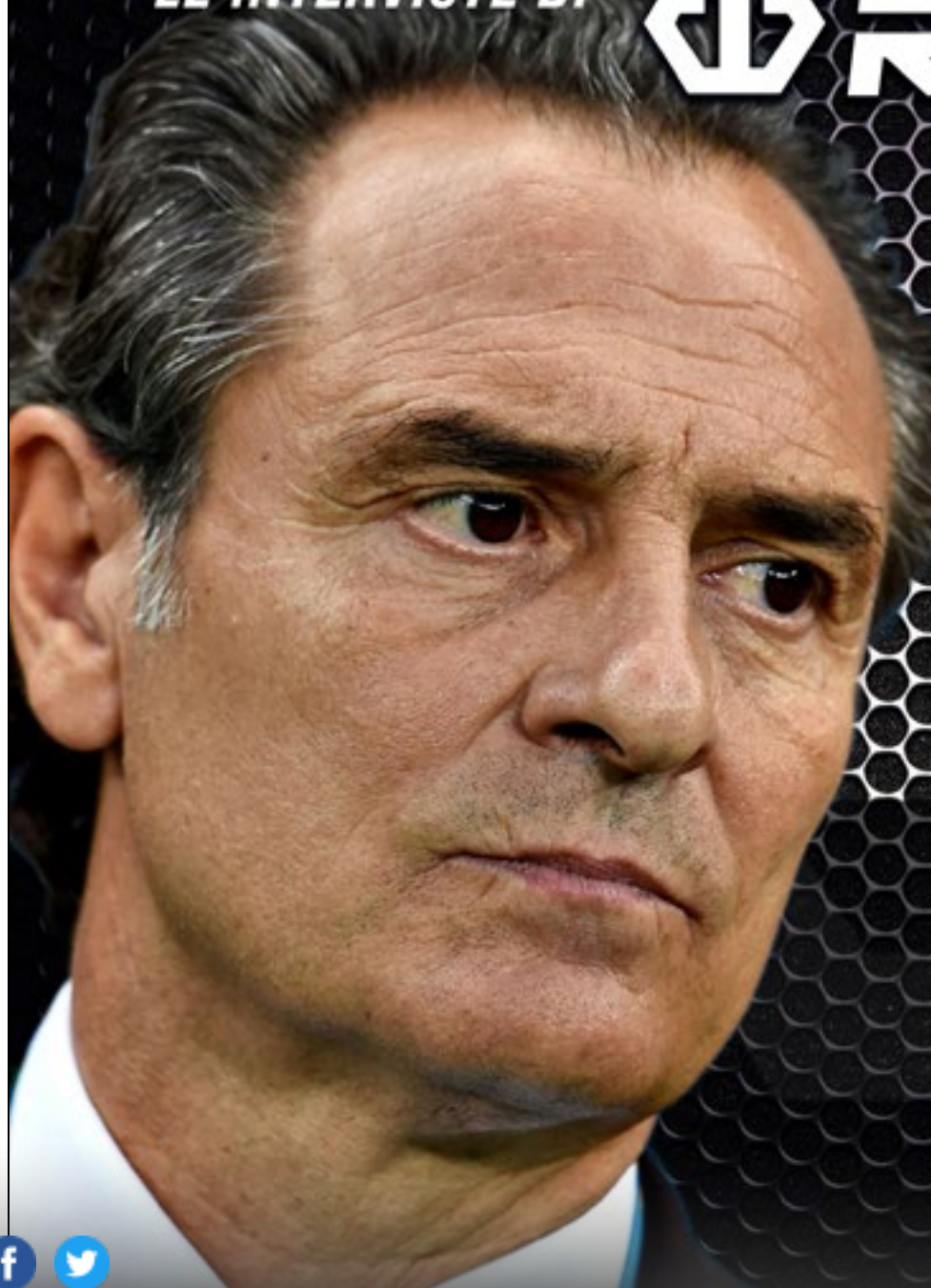
0:00 / 0:20





LE INTERVISTE DI

RMC **SPORT**
Network



NESSUNA COME LA JUVE

LE NOSTRE FREQUENZE



L'ex ct azzurro e nuovo allenatore del Genoa ha analizzato il rendimento dei top club della Serie A





Foto Daniele Buffa/Image Sport

Pochi giorni prima del suo arrivo sulla panchina del Genoa, Cesare Prandelli, ex ct della Nazionale italiana, è intervenuto ai microfoni di RMC Sport per analizzare i temi della Serie A sul finire dell'anno solare.

Prandelli, iniziamo dalla Champions League: Roma e Juventus agli ottavi di finale.

“L'obiettivo è stato raggiunto, e questa

è la cosa più importante. La Roma è in momento particolare, con molta pressione addosso: è un bene che abbia raggiunto gli ottavi di finale, per voltare pagina e pensare al campionato. La Juventus è una conferma, Ronaldo riesce sempre e comunque a trasmettere una straordinaria positività. Juventus solida e con grandi mezzi”.

Nella Capitale non mancano le polemiche legate al rendimento della formazione di Eusebio Di Francesco. Servono giocatori con maggiore spessore?

“È un progetto in prospettiva, interessante e probabilmente vincente. Strootman e Nainggolan erano dei giocatori con uno spessore internazionale, che aiutavano i giovani a crescere. La Roma ha fatto una scelta diversa, ma adesso deve avere la forza di mantenere le stesse caratteristiche. Se non hai la personalità, devi avere il gioco”.

La Juve, invece, è considerata da tutti la grande favorita per la vittoria della Champions.

“Tutti all'inizio della stagione con l'arrivo di Ronaldo e con questa compattezza sognano di vincere. La Juve sta dimostrando di aver trovato una strada incredibile: sono sempre sul pezzo, hanno sempre l'obiettivo di vincere giocando bene, con carattere. È una squadra vera e consapevole dei propri mezzi. La Juventus sta confermando di non avere punti deboli, anche contro il Manchester United ha dominato: ci vuole anche un po' di fortuna per raggiungere il traguardo. Ronaldo ha portato consapevolezza al club bianconero, trasmette positività anche quando non segna. Non

vedo squadre più forti della Juventus”.

Quanto c'è di Massimiliano Allegri?

“Non possiamo mai metterlo in discussione. Ha dimostrato di avere competenza, bravura, capacità di gestione e relazione con qualsiasi giocatore senza perdere il proprio ruolo. Se criticiamo Allegri non ci siamo proprio”.

Sul fronte delle rivali per i bianconeri tengono banco Napoli e Inter.

“Il Napoli è preparato per entrambe le competizioni, ha un gruppo di gioco consolidato negli anni e un allenatore preparato, che ha scompaginato la squadra, mantenendo e forse migliorando la mentalità. Il Napoli è una garanzia. L'Inter sta cercando di acquisire la consapevolezza: deve trovare continuità, questa sera deve scendere campo senza paura”.

Tanti club in crescita, sia sul piano nazionale che in quello internazionale, fanno pensare che tutto il movimento sia in ripresa.

“C'è la volontà di avere la ricerca del gioco, di alzare un po' il ritmo. Siamo troppo legati al risultato, forse anche giustamente. Rispetto a qualche anno fa molte squadre stanno cercando un gioco più propositivo”.

Alla base del rilancio del nostro calcio c'è la valorizzazione dei giovani talenti. C'è una ricetta per riuscirci?

“Mancini sta cercando qualità nei nostri giovani, perché l'abbiamo un po' persa. Negli ultimi dieci campionati, i primi dieci migliori sono stati tutti stranieri. Chiesa, ad

esempio, sta cercando di entrare in questa graduatoria. Nei nostri settori giovanili abbiamo perso la voglia di esasperare la tecnica, per la tattica. Dobbiamo cercare di valorizzare l'individualità del giocatore”.

Che futuro vede per il gioiellino della Fiorentina?

“Chiesa sta bene a Firenze, deve rimanere lì e diventare un leader. Deve crescere ancora molto, è un ragazzo giovane ma con una grande personalità e una tecnica che in pochi hanno in Italia”.

Rimanendo ai viola c'è chi ha fatto un paragone fra la sua squadra e quella attuale. Che ne pensa?

“n cinque anni ci siamo qualificati quattro volte in Champions, mi auguro che Pioli possa far crescere questa squadra. I tifosi meriterebbero una squadra ai vertici del campionato. È un progetto per far crescere i giovani, vedremo tra due o tre anni dove potrà arrivare”.





**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.



LE INTERVISTE DI

RMC **SPORT**
Network

SOGNANDO MAURITO

LE NOSTRE FREQUENZE



Andrea Pinamonti, attaccante scuola Inter oggi al Frosinone, si racconta.





Foto Federico Gaetano

Vent'anni ancora da compiere e un obiettivo già chiaro in testa: diventare un elemento importante per il futuro dell'Inter. Oggi, però, **Andrea Pinamonti** è un attaccante del Frosinone, club che lo ha scelto per affrontare una stagione da matricola in Serie A. Il talento di Cles si è raccontato, fra presente e futuro, ai microfoni di *RMC Sport*:

Andrea, contento finora dell'esperienza al Frosinone?

“Decisamente, è iniziata nel migliore dei modi, anche in maniera inaspettata. Quando sono arrivato il mio obiettivo era fare il maggior minutaggio possibile. Sono contento per come sta andando. A inizio anno abbiamo avuto delle difficoltà, ma lo avevamo messo in preventivo essendo una neopromossa con sedici nuovi giocatori. I tifosi ci hanno dato una grande mano: in casa o in trasferta ci hanno sostenuto e sono l'uomo in più”.

Sono arrivati i complimenti dall'Inter?

“Sì, ho sentito molti compagni con i quali ho mantenuto ottimi rapporti. Ho ricevuto un messaggio dal presidente Zhang e una chiamata dal direttore Ausilio”.

Longo è un tecnico preparato. E non molla mai

In panchina ha trovato Moreno Longo,

che tecnico è?

“Il mister ha dimostrato di stare sempre sul pezzo e di lavorare bene anche nei momenti di difficoltà. È molto concentrato sul suo lavoro, era sicuro delle sue convinzioni e ci ha sostenuto anche quando avevamo dei problemi in più”.

In Italia l'obiettivo dichiarato è quello di dare più spazio ai giovani per tentare il rilancio dell'intero movimento.

“È sotto gli occhi di tutti che stanno uscendo giovani molto interessanti. Ci vuole coraggio a farli giocare, anche se è normale che in alcuni momenti le squadre puntino più sull'esperienza. I giovani stanno emergendo, stanno facendo maggiore minutaggio e sono in aria di convocazione nella Nazionale maggiore”.

La Nazionale? Spero di guadagnarmi la chiamata di Mancini

Sogna una chiamata dall'Italia di Mancini?

“È il sogno di tutti i giovani. Ci spero ma adesso non ci penso. Voglio far bene con la Nazionale Under 20, ma sono ovviamente pronto per una chiamata di Mancini”.

Chi invece ha già fatto il suo esordio con la Nazionale dei grandi è stato Nicolò Zaniolo.

“Ci sentiamo spesso visto che entrambi abbiamo cambiato squadra. Voglio fargli i complimenti per il suo percorso nella Roma, non sempre si riesce a emergere in un top club d'Italia subito dopo essere usciti dal settore giovanile”.

Dal presente al futuro: sogna di giocare in coppia con Icardi?

“Con quello che sta facendo Mauro sarebbe un sogno. Ho avuto la fortuna di allenarmi con lui, è grandioso quello che fa. Devo continuare a lavorare perché lui è il numero 9 più forte del mondo”.

Può essere l'Inter la vera anti-Juve?

“Ci sono varie squadre che stanno facendo molto bene. La Juve sta dimostrando di essere ancora una volta la favorita, ma Inter e Napoli possono darle filo da torcere. L'Inter è quella che può darle più fastidio”.






POESIA AL POTERE

Luka Modric spezza il duopolio
Messi-Ronaldo. E' lui il nuovo
Pallone d'Oro

di Pietro Lazzerini



 @PietroLazze





Dopo dieci anni esatti, il Pallone d'Oro non è andato né a **Lionel Messi** né a **Cristiano Ronaldo**. La notizia è già di per sé succulenta, se poi si aggiunge che a vincerlo è stato **Luka Modric** che di ruolo fa il "cervello" della squadra più forte al mondo, è difficilmente riscontrabile un'edizione del noto premio internazionale più interessante. Fino all'ultimo giorno, il dubbio che potesse rivincerlo il campione della Juventus, era presente tra gli addetti ai lavori. Un dubbio lecito se si pensa che, in ogni caso, il portoghese è arrivato secondo nella lista finale. Una vittoria netta quella del centrocampista dei Blancos, anche se non un plebiscito come accaduto in altre edizioni stravinte da uno dei due fenomeni sopracitati. Il capitano della Croazia finalista al Mondiale in Russia poi vinto dalla Francia, è stato uno dei grandi protagonisti della passata stagione ed è stato senza dubbio il più continuo come rendimento in campo. Lui non ha bisogno di segnare per attirare l'attenzione, anche perché ogni volta che tocca palla, dà la sensazione di essere pronto a trasformare il semplice pallone di cuoio, in un pallone d'oro. Appunto. È stato la mente dell'ennesimo successo del Real Madrid targato **Zinedine Zidane**, un direttore d'orchestra capace di spiccare sui proprio colleghi e di mettere in ombra anche un campionissimo accentratore di attenzioni come CR7. Un poeta sincero e popolare che ha trasformato, ancora una volta, un gioco in qualcosa di più profondo. Anche in Russia ha trascinato i propri compagni in un'impresa che per molti pareva impossibile, regalando un momento di gloria, festeggiato come una vera e propria vittoria, a un paese giovane ma caparbio e unito come pochi. Soprattutto quando si parla di calcio. Una premiazione giusta, che poteva essere messa in discussione solo dalla stessa Coppa del Mondo e dal trionfo della giovane Francia di **Didier Deschamps**. In questo senso, complice anche la vittoria in Europa League con l'Atletico Madrid, forse solo **Antoine Griezmann** avrebbe avuto la stessa ambizione di vincere il premio coerentemente con quanto fatto nel

corso della stagione passata. Il moschettiere di **Diego Simeone** ha dimostrato di essere decisivo sia nel club che in Nazionale, non che di avere i colpi da fenomeno che pochi altri al mondo hanno mostrato di recente oltre al famoso binomio argentino-portoghese. Anche **Kylian Mbappé** poteva essere potenzialmente il naturale successore di Ronaldo, ma un po' la giovane età, un po' il rendimento del PSG, ne hanno segnato il percorso portandolo però sul tetto del mondo dei migliori giocatori tra i pari età U21. Altre candidature, per così dire, minori, hanno dovuto fare i conti con l'esperienza con le rispettive Nazionali. Come **Mohammed Salah**, assoluto protagonista nella cavalcata del Liverpool in Champions, ma colpito e affondato con l'Egitto in formato Mondiale. Anche **Neymar**, che molti intravedevano nel recente passato come naturale successore dei campioni dell'ultimo decennio, ha dovuto fare i conti sia col PSG e l'andamento lento in chiave europea, sia col Brasile che in Russia non ha certo incantato. In sintesi, il premio a Modric pare incontestabile ed è bello due volte anche perché dà la sensazione di essere unico. Infatti, la sua vittoria, alla pari dell'età e dell'andamento contemporaneo del Real Madrid, lascia apertissima la corsa alla vittoria futura. Un altro motivo di interesse che rende doppiamente 'simpatico' il numero 10 croato, campione dalla storia difficile che si è preso il mondo accarezzando una palla che rotola in campo.





TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®



L'INSOSTITUIBILE

Undici anni dopo il suo arrivo in Italia Gaston Brugman ha scoperto il suo ruolo. Quello di leader

di Luca Bargellini



 @BargelliniLuca

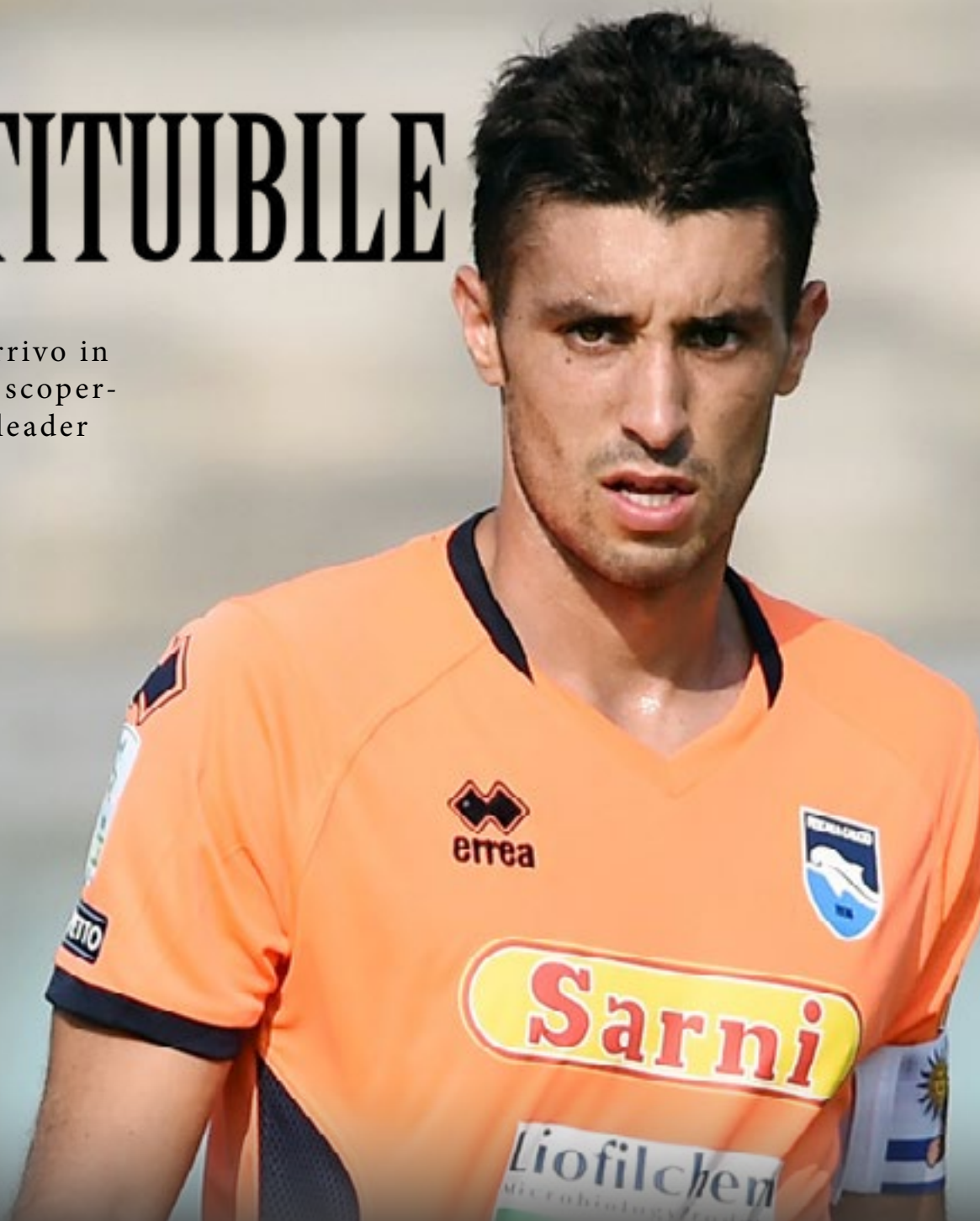


Foto Daniele Buffa/Image Sport



Se c'è una cosa veramente complicata nel calcio moderno è l'onnipresenza. Con il progressivo aumento degli impegni delle formazioni professionistiche ogni giocatore, seppur decisivo per le sorti del proprio club, ha dovuto comprendere l'importanza di alternarsi con uno o più compagni di squadra. In sintesi: spazio a tutti per non caricare di pesi eccessivi i migliori. Un nuovo modo di gestire il collettivo di una squadra di calcio che ha sicuramente innalzato il livello di difficoltà e d'importanza del lavoro del tecnico. Prima una formazione solida e dal rendimento certificato poteva andare avanti per mesi. Oggi no. Per questo servono valutazioni attente, continue e più accurate possibili dello stato di forma di ogni giocatore presente in rosa. Come in ogni situazione, però, esiste un'eccezione. Una "mosca bianca" che per la propria unicità rende ancor più omogenea la normalità di tutti gli altri. Un unicum che in Serie B si cela dietro ad un nome ed un cognome: **Gaston Brugman**.

Il regista del Pescara è, infatti, l'unico giocatore del campionato cadetto (assieme al compagno di squadra Gravillon) a non aver perso neanche un minuto di gioco in stagione. Dal fischio d'inizio a quello triplice di ogni gara del Delfino, il ragazzo di Rosario c'è sempre stato. Un punto di riferimento a cui **Giuseppe Pillon** finora non ha mai rinunciato. Anche quando l'ex Empoli non era al meglio. Come in occasione del match contro il Cosenza: *"Gaston si è allenato - disse il tecnico del Pescara nella conferenza stampa della vigilia -, ma deciderò solo domani se utilizzarlo o meno. Di certo cambierò qualcosa"*. E qualcosa effettivamente Pillon ha cambiato, ma non Brugman. Una leadership quella del classe 1986, dunque, chiara, evidente e certificata dalla fascia di capitano al braccio.

La domanda a questo punto sorge spontanea: cosa rende il centrocampista uruguayano così speciale? Senza dubbio la personalità per presentarsi davanti ai microfoni e ai tifosi dopo sconfitte amare come quella di Palermo: *"Non dobbiamo far l'errore di pensare di essere dei fenomeni - spiego senza fronzoli -. Perché i*

nostri risultati dipendono dal lavoro settimanale". Oppure quando ai microfoni di RMC Sport dopo l'ottima prestazione del Pescara a La Spezia conclusa con un 3-1 a favore degli abruzzesi seppe elogiare la squadra senza però alzare l'asticella di un gruppo allora troppo acerbo per caricarsi di certe responsabilità.

Sul campo, invece, tutto diventa ancora più chiaro. *"Mi ispiro a Kakà"* raccontò proprio al *TMW Magazine* nel febbraio 2012, agli albori della sua carriera italiana, direttamente dal prato del 'Castellani' di Empoli, dove mosse i primi passi da trequartista puro. La sua carriera poi, però, ha preso tutt'altra piega. Come due grandi registi di centrocampo del recente passato del calibro di **Andrea Pirlo** e **Fabio Liverani**, l'ex prodotto del settore

**Nessuno in Serie B ha
giocato quanto lui**

giovanile del Penarol, ha arretrato il suo raggio di azione, trovando davanti la difesa anziché dietro le punte, la sua posizione ideale. Giocate semplici, le sue, da normalizzatore del gioco. Ma anche da centro di gravità attorno al quale ruotano la dinamicità di elementi con **José Machin** o le qualità dei vari **Mirko Antonucci** e **Leonardo Mancuso**. A ventisei anni, undici dopo il suo arrivo in Italia, Brugman sembra aver trovato se stesso. Col sogno di calcare finalmente i campi della Serie A. *"Vorrei farlo con la maglia del Pescara"* ha dichiarato qualche tempo fa. Una suggestione dal sapore antico che cozza con la realtà del calcio moderno. Esattamente come la sua onnipresenza in campo. Quindi assolutamente realizzabile.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

TUTTOC

 .com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





IL DUBBIO

Juve U23 prima “squadra B” ad approdare in Lega Pro. Fra problemi e continue discussioni

di Stefano Sica

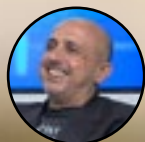


Foto Daniele Buffa/Image Sport



E suberanza, speranze e peccati di gioventù. È partita l'avventura della Juventus U23 nel girone A della serie C, tra tante attese e qualche incidente di percorso, come era logico che fosse per un progetto *in fieri*. Un nuovo percorso voluto fortemente dal club della famiglia Agnelli e che ha rappresentato una vera e propria rivoluzione nel panorama del calcio italiano. Molte le perplessità nel mondo degli addetti ai lavori, mai celate e spesso argomentate con principi di discussione stimolanti, reali. Più sfumati, invece, i pareri favorevoli al programma. La Juventus B divide, fa discutere, ma perlomeno ha il merito di tenere vivo un confronto itinerante sul tema della riforma dei campionati e del futuro – visibilmente affannoso e difficile da decifrare – della terza serie.

La squadra di **Mauro Zironelli** arranca nelle zone basse della classifica anche e soprattutto per via di un mese di novembre da incubo, che ai bianconeri ha presentato il conto di cinque sconfitte consecutive dopo il pari interno col Siena. Tuttavia la vittoria di Pistoia è stata salvifica per il tecnico - la cui panchina era già traballante - e per la squadra stessa. Non che sia stata una gara brillante per i giovani rampolli della Vecchia Signora, salvati più volte da Nocchi e spesso in apnea nella ripresa. Ma adesso la griglia nella parte destra della classifica si è accorciata, con la possibilità addirittura di guadagnare una posizione dignitosa in zona play-off con una striscia positiva di risultati.

Qualcosa a gennaio andrà chiaramente rivisto, partendo però da alcune certezze nel proprio nucleo verde. Tre giovani, in particolare, sembrano meritevoli di maggiore attenzione: intanto l'attaccante brasiliano **Matheus Pereira**, classe '98 scuola Corinthians ed ex Empoli. Sinistro naturale, Zironelli lo sta impiegando esterno offensivo a destra nel 3-4-3. Pereira, capocannoniere dei suoi con cinque reti e raffinato uomo assist, è il giocatore più utilizzato insieme al numero uno **Mattia Del Favero**. Da antologia il centro direttamente da calcio d'angolo contro l'Arezzo, ma apprezzabile anche l'attacco alla profondità a finalizzare la

lunga cavalcata di Mavididi per il secondo sigillo personale col Cuneo. La Juve ha un vero e proprio tesoretto in casa e già club di categoria superiore ci hanno fatto un pensierino. Un occhio va dato anche a **Grigoris Kastanos**, classe '98, poliedrico centrale di centrocampo su cui Zironelli fa molto affidamento. Per lui anche un gol nella trasferta persa 3-2 a Lucca. Infine, **Alessandro Di Pardo**, classe '99, match winner a Pistoia. Una soddisfazione meritata per l'ex Primavera della Spal, custode della fascia destra bianconera e tra i convocati di Allegri lo scorso luglio per il Summer Tour della prima squadra negli Stati Uniti, insieme agli stessi Kastanos e Del Favero.

Per garantirsi compiutezza e continuità, e spiccare il volo, servirebbe innalzare il tasso di esperienza della rosa. E il paradosso è che a venir meno sia stato proprio qualche elemento di lungo corso chiamato a caricarsi la crescita del gruppo. La Juventus U23, insomma, può ripartire dai suoi virgulti più robusti in attesa di tempi migliori. Poi ci sono gli aspetti extracalcistici che tanto fanno discutere nelle ultime settimane. Che la Juventus più di tutte abbia imposto ed accelerato il processo di inserimento delle seconde squadre in serie C, non è solo un pettegolezzo ma una voce ben fondata.

L'ultimo spunto di riflessione l'hanno fornito gli ultras del Pisa, assenti nella recente trasferta di Alessandria. *"Le squadre B sono un insulto alla dignità di chi ha nella Lega Pro la propria serie A: Pisa ha una tradizione e non merita di fare da sparring a giovanotti più o meno di belle speranze senza stadio, storia e seguito. Il ruolo di cornice a questa farsa lo lasciamo ad altri"*, hanno tuonato tramite un comunicato. Il loro in realtà non è un malessere isolato, ma solletica da tempo dubbi e malumori diffusi, peraltro acuiti dalle recenti esternazioni della neo vice presidente di Lega **Cristiana Capotondi**, la quale ha parlato di semiprofessionismo e di serie C come anonimo abbeveratoio per i grandi club. Il cambiamento non è sempre progresso, specie se mortifica tradizione e buon senso. Un argomento delicato su cui varrà la pena ritornare.



Foto Daniele Buffa/Image Sport



Foto Daniele Buffa/Image Sport

POTEVA ANDARE PEGGIO

L'Italia ai Mondiali pesca
Australia, Brasile e Giamaica.
Ottavi possibili

di Tommaso Maschio





Foto Daniele Buffa/Image Sport

Ci si attendeva un girone duro per il ritorno in Coppa del Mondo dopo 20 anni d'assenza. Con l'Italia inserita in terza fascia era infatti prevedibile trovare sulla strada due grandi, ma alla fine dei conti è andata meglio di quanto non si potesse pensare. Evitate infatti le corazzate USA, Germania, Giappone e le padrone di casa della Francia (tutte serie candidate al titolo) sulla strada dell'Italia sono state sorteggiate Australia, Brasile e Giamaica. Un girone difficile, ma non impossibile per puntare almeno al terzo posto che potrebbe regalare gli ottavi di finale. Quattro squadre diverse fra loro, poco conosciute dalle nostre parti, che proveremo brevemente ad analizzare.

Australia: Sette presenze ai mondiali, ma mai oltre i quarti di finale raggiunti nelle ultime tre edizioni di fila. *Le Matildas* sono una squadra di grande solidità, che gioca un calcio molto diverso da quello dell'Italia, più fisico e incentrato sulla forza, ma con comunque diverse giocatrici di qualità fra cui spicca ovviamente Samantha Kerr prossima al rientro in patria come prima marquee player (i giocatori che possono sfiorare il tetto salariale) donna. Dovrebbe essere lei la giocatrice più avanzata dell'Australia con il supporto di Foord, Logarzo e della top scorer di tutti i tempo **Lisa De Vanna**. **Probabile formazione (4-2-3-1):** Arnold; Carpenter, Polkinghome, Alleway, Kellond-Knight; Butt, van Egmond; De Vanna, Logarzo, Foord; Kerr.

Brasile: Una delle squadre sempre presenti nelle otto edizioni della Coppa del Mondo femminile. Un terzo posto nel 1999, l'ultima volta in cui l'Italia ha partecipato, e un secondo nel 2007 oltre un dominio quasi assoluto in Sudamerica. Le verdeoro possono vantare una stella mondiale del calibro di Marta, sei volte migliore calciatrice al Mondo per la FIFA, autrice di ben 110 reti in 133 partite che fanno di lei la miglior marcatrice nella storia della Nazionale brasiliana (uomini compresi). Come a livello maschile il Brasile è una squadra che fa delle qualità tecniche il suo punto di forza e punta su un calcio offensivo che ha ovviamente in **Marta** il suo fulcro. In mezzo al

campo trova spazio la milanista **Thaiza** a dettare i tempi di gioco in un 4-4-2 che prevede due ali offensive come Thais e Debinha, ma occhio anche ad Andressa Alves del Barcellona. **Probabile formazione (4-4-2):** Barbara; Rayanne, Monica, Tayla, Tamire; Thais, Thaiza, Adriana, Debinha; Marta, Beatriz.

Giamaica: Sulla carta sono le vittime sacrificali del girone. Alla loro prima presenza assoluta in una Coppa del Mondo però potrebbero sfruttare il proprio entusiasmo per provare a mettere in difficoltà le avversarie. Una squadra poco conosciuta, molto giovane (vista la presenza di diverse millennial nelle sue fila), che nell'ultima Concacaf Cup ha conquistato un sorprendente terzo posto. Nelle sue fila anche tre calciatrici che militano in Italia come i difensori Allyson Swaby (Roma) e Toriana Patterson (Pink Bari) e l'attaccante Trudi Carter (Roma). A decidere la qualificazione è stata Dominique Bond-Flasza, professionista difensore al PSV Eindhoven: il suo rigore contro Panama le ha infatti permesso di entrare a pieno titolo nella storia delle *Reggae Girlz*. **Probabile formazione (4-3-3):** Schneider; Bond-Flasza, Plummer, Swaby, Silver; Sweatman, Asher, Matthews; Brown, Shaw, Blackwood



Foto Daniele Buffa/Image Sport



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

OPERAZIONE RILANCIO

È iniziata con la prima edizione della Nations League l'avventura di Roberto Mancini sulla panchina della Nazionale Italiana. Un percorso intrapreso fra mille difficoltà ma con un solo obiettivo: rilanciare la maglia azzurra nel calcio internazionale. L'Europeo del 2020 è un traguardo da non fallire. Con Mancini e tutti i nuovi talenti del Belpaese. Da Chiesa a Barella, passando per Tonali, Donnarumma, Rugani e tanti altro.

28/05/2018
Amichevole
ITALIA - ARABIA SAUDITA 2 - 1
Gol Mario Balotelli



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport



28/05/2018
Amichevole
ITALIA - ARABIA SAUDITA 2 - 1
Gol Andrea Belotti

Foto Matteo Gribaudi/Image Sport

01/06/2018
Amichevole
FRANCIA - ITALIA 3 - 1
Esultanza gol Leonardo Bonucci



FotoDaniele Buffa/Image Sport

04/06/2018
Amichevole
ITALIA - OLANDA 1 - 1
Esultanza gol Simone Zaza



Foto Daniele Buffa/Image Sport

07/09/2018
Uefa Nations League
ITALIA - POLONIA 1 - 1
Esultanza gol Jorginho



Foto Daniele Buffa/Image Sport

10/09/2018
Uefa Nations League
PORTOGALLO - ITALIA 1 - 0

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



10/10/2018
Amichevole
ITALIA - UCRAINA 1 - 1
Esultanza gol Federico Bernardeschi



Foto Daniele Buffa/Image Sport

14/10/2018
Uefa Nations League
POLONIA - ITALIA 0 - 1
Esultanza gol Cristiano Biraghi



Foto Newspix/Image Sport

17/11/2018
Uefa Nations League
ITALIA - PORTOGALLO 0 - 0



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews

QUALIFICAZIONI



UEFA

EURO2020

GRUPPO J



Italia



Bosnia



Finlandia



Grecia



Armenia



Liechtenstein

A stack of 'Calciopoli 2000' magazines is shown at an angle. The top cover features a soccer player in a purple jersey. A purple sticker on the cover reads 'DICIEMBRE 23/27 GEN' and '3.90€'. The magazine title 'Calciopoli 2000' is visible on the covers.

Calciopoli 2000

dal 1997 in edicola

I BOMBER DELLA LIGA
Da Zarra a Hugo Sanchez

ALFABETO DEI BIDDONI
Debrevetski, caso sovietico

SPECIALE PALLONE D'ORO
Finita l'egemonia di Messi e CR7

DOVE SONO FINITI
Orlandini, il primo Golden Gol




Foto Balti Touati/PhotoViews

MADJER

Il tacco di Allah fermato alle visite mediche

di Gaetano Mocchiari



 @gaemocc

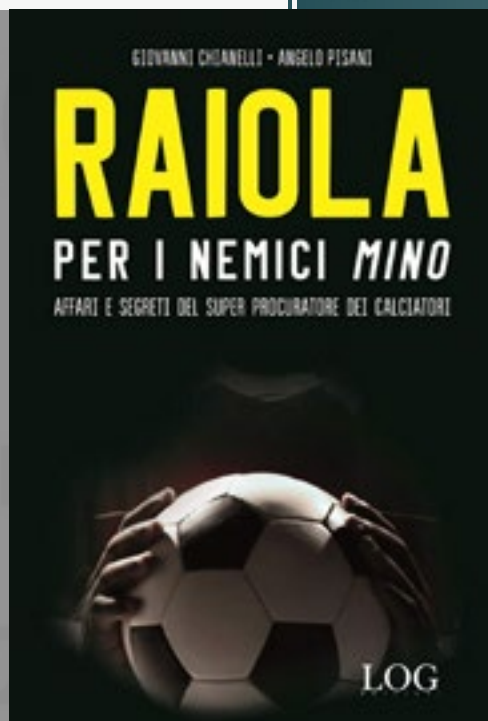
Lo chiamavano “Il tacco di Allah”. All’epoca era uno dei pochi veri talenti di un continente come quello africano, calcisticamente ancora del terzo mondo. Su di lui l’Inter, che non vinceva uno scudetto dal 1979, puntò forte per vincere lo scudetto nel 1988. Ma qualcosa andò storto. Parliamo di **Rabah Madjer**, algerino, all’epoca dei fatti campione in un Porto che riuscì nell’era pre-mourinhana a salire sul tetto d’Europa. Ma andiamo con ordine. Rabah Madjer nasce ad Algeri il 15 febbraio 1958. Dà i primi calci in patria e ci resta fino a 25 anni. Incredibile, se pensiamo come pressoché la totalità degli africani di talento oggi emigra appena maggiorenne. Nel 1983 il Racing di Parigi, comprato qualche anno prima dal ricco imprenditore **Jean-Luc Lagardère**, vuole diventare una potenza francese. Una sorta di PSG in misura ridotta. Così i parigini puntano sull’attaccante che si era fatto notare un anno prima in tutto il mondo. Si giocavano i mondiali di calcio in Spagna e l’Algeria fu la sorpresa della prima fase del torneo. I maghrebini riuscirono a battere la Germania e Madjer segnò proprio una delle due reti con cui i tedeschi furono sottomutati. Si vendicheranno con gli interessi, i teutonici, estromettendo l’Algeria con un biscottone di dimensioni bibliche contro l’Austria. Intanto il talento di quel numero 11 non sfuggì agli osservatori europei. Madjer sbarca così a Parigi a fa il suo: 23 reti in due stagioni, prima di una breve esperienza al Tours che lo porta poi ad emigrare. Si assicura delle sue prestazioni l’ambizioso Porto: vince due scudetti ma soprattutto raggiunge l’apice

della carriera nella Coppa dei Campioni 1986/87. Segna al Valletta al primo turno, al Brondby ai quarti, fino all’atto finale contro il Bayern. I tedeschi sono favoriti e passano in vantaggio con Kögl al 24’. Fino a 13’ dalla fine la coppa è in mano ai bavaresi, quando Juary si invola in area e serve Madjer che si trova spalle alla porta. Lì scatta il genio dell’algerino che arpiona il pallone di tacco e lo spedisce in rete. Passano altri tre minuti e ancora Madjer questa volta serve l’assist vincente, rendendo il favore a Juary e permettendo al Porto di vincere

Pellegrini lo volle all’Inter, investendoci 5 miliardi di lire

la prima Coppa dei Campioni. Tutto questo non basta e qualche mese più tardi il Porto è campione del mondo, ancora una volta grazie a una rete di Madjer che decide ai supplementari la sfida col Peñarol. Vinto tutto col Porto è ormai chiaro che il giocatore debba cercare nuovi stimoli. Va in Spagna, in prestito al Valencia e gioca 14 partite segnando 4 reti. Nella primavera del 1988 **Ernesto Pellegrini** passa all’attacco e con 5 miliardi di lire chiude l’affare. Bruciata, nella circostanza, la concorrenza del Bayern Monaco che voleva con sé il carnefice della Coppa dei Campioni di un anno prima. Con l’addio di **Alessandro Altobelli** sarà lui a formare il tandem con

Aldo Serena. Il giocatore viene presentato alla stampa, si fa già immortalare con la maglia nerazzurra e firma autografi ai tifosi, prima di effettuare le visite mediche. Che daranno il loro esito sorprendente: una patologia muscolare di tipo traumatico, ossia un muscolo lesionato in seguito a un incidente di gioco, per giunta rimediato tre mesi prima, in un Murcia-Valencia. Il giocatore nel frattempo ebbe modo di ritornare in campo due mesi più tardi salvo poi avere una ricaduta. Arriva il comunicato del club dove si confermano le perplessità sull’integrità del calciatore. E con i precedenti poco rassicuranti di **Hansi Muller** e **Karl-Heinz Rummenigge** il club decide di rimandare il giocatore al mittente. Mestamente, Madjer torna al Porto, vincendo ancora un campionato e una coppa. E si toglie la soddisfazione con la sua Algeria di vincere la Coppa d’Africa del 1990 venendo eletto calciatore del torneo. Chiude la sua carriera in Qatar, poi inizia ad allenare, sia la propria nazionale, sia i club, principalmente medio-orientali. A fine carriera gli vengono tributati premi importanti, come quello del miglior calciatore algerino del ventesimo secolo, del miglior arabo del secolo. Riprendendo il discorso Inter i nerazzurri si consolarono del suo mancato arrivo con il prestito dalla Fiorentina di Ramon Diaz, che contribuì in maniera importante al 13° scudetto nerazzurro, quello dei 58 punti (quando la vittoria valeva 2) in 34 partite. Un record.



Editore: LOG (Milano)

Autore:

Giovanni Chianelli - Angelo Pisani

Anno edizione: 2018

recensione

di Chiara Biondini



@ChiaraBiondini

Un libro senza dubbio controverso, si configura come la prima biografia non autorizzata del noto procuratore Mino Raiola, scritta a quattro mani da Giovanni Chianelli e Angelo Pisani, giornalista il primo e avvocato il secondo. La prosa è scorrevole e pur ripercorrendo la storia di Raiola attraverso i trasferimenti di successo conclusi, si ha quasi la sensazione di star leggendo un romanzo. Gli autori parlando alla presentazione del libro, affermano che in Raiola c'è il DNA di un uomo capace di partire da zero e arrivare lontano, tanto da conquistare con il tempo il mondo del calcio, ma non nel rettangolo verde, quanto nei salotti degli accordi. Nato a Nocera inferiore alle fine degli anni '60, dopo un anno di vita passato ad Angri, si trasferisce con la famiglia in Olanda, dove viene notato dal patron dell'Haarlem che gli propone di curare gli interessi della squadra giovanile. Raiola accetta, ma la società dei paesi bassi non aveva soldi per fare mercato, così prende la decisione di puntare sui giocati, ottenendo la procura di alcuni di questi. A seguito di alcuni affari importanti come Bryan Roy (al Foggia nel 1992), Bergkamp (all'Inter nel 1993), Nedved (estate 2001) e poi Ibrahimovic, salirà sul podio al primo posto tra i procuratori in Europa. Con questa opera i due autori cercano di trasmettere l'unicità di un personaggio che si è fatto da solo, in un mondo di affari calcistici,

che *"parla sette lingue, non indossa mai una cravatta e termina gli accordi in bermuda e camicia hawaiana"*. Non ripercorrono solo i successi, ma troviamo anche un capitolo dedicato al rifiuto ricevuto dal talento slovacco Marek Hamsik e gli scontri avuti con Luciano Moggi. Raiola è un uomo dal fascino anticonformista ma con un intuito sempre micidiale per gli affari. *Tutti conoscono le trattative concluse, le dichiarazioni sopra le righe, le illusioni maligne dei detrattori, ma in pochi sanno, ad esempio, che possa essere discendente di Al Capone. Oppure che ami in modo morboso il cibo e che sia tremendamente divertente. E che da bullo davanti alle telecamere sia poi diverso con gli amici: Galliani, Moggi, Moratti. Persino Zeman. E tanti altri, che i lettori incontreranno nelle pagine di questa biografia, insieme ad aneddoti al limite del dicibile, dettagli comici e, soprattutto, le trattative spericolate e i segreti che lo hanno reso il numero uno degli agenti sportivi. È la vicenda di Carmine Raiola da Angri, il superprocuratore capace di far tremare società e mercati. Non si può non citare la procura di Donnarumma elencando gli assistiti: "Raiola lo intercetta quando il portiere aveva 12 anni, si parlava di questo estremo difensore fantastico, lui era già altissimo e abilissimo, batte un procuratore dell'Inter che lo stava per opzionare, si presenta a casa sua e fa la sua proposta ottenendo poi la procura".* Riferimento obbligatorio per

lo splendido rapporto con il campione Ibrahimovic: lo svedese, infatti gli ha riservato un grande spazio nella sua biografia *"Io, Ibra"*: *"Nel rapporto con il campione, Raiola si presenta come un uomo veramente umile dicendogli: 'Vendi la porsche, togli tutti gli oggetti d'oro, diventa povero, e da povero poi diventerai un campione, non lo sarai mai se prima non sei il miglior giocatore del mondo...'"* Il Colpo Pogba: il capitolo si apre con il virgolettato di Ferguson: *"Raiola è un sacco di ..."*. Il procuratore aveva intercettato il talento di Pogba sin da piccolo, lo aveva cresciuto, e si mise d'accordo con la madre del giocatore, riuscendo a *"fregare"* in pratica, uno degli allenatori che hanno fatto la storia del calcio, Alex Ferguson. Immane parlare anche di Mario Balotelli: si fa riferimento a quello che viene definito il *"metodo Raiola"*, mai uguale e sempre studiato sulla persona, per concludere l'affare secondo quella che è l'opportunità del momento. I due autori così rintracciano e ripercorrono i percorsi ricorrenti della sua metodologia. La prima fase potrebbe essere inquadrata nel periodo Bergkamp, del prendi due e paghi uno, più avanti invece nell'ambito Ibrahimovic, la strategia è fai schizza alle stelle il valore di un campione, per poi farlo precipitare verso il basso a rincorrere il vantaggio *"dell'allibratore"*. Un libro interessante, tutto da gustare, ricordandosi però che, anche se può sembrare, non è un romanzo.